

**ALESSANDRO CAMPI**

**GIOVANNI GENTILE  
E LA RSI**

**Morte “necessaria” di un filosofo**

**Presentazione di A. James Gregor**

*Quaderni*



## INDICE

Presentazione <i>di A. James Gregor</i>		Pag. 9
Ringraziamenti	»	19
Introduzione	»	23
Giovanni Gentile e la RSI		
1. Le scelte della Rsi	»	35
2. Presagi di morte	»	47
3. Il dubbio e la scelta	»	63
4. Tradimento: tra due fuo- chi	»	69
5. La missione del dotto	»	83
6. Gentile e il fascismo	»	93
7. Mussolini	»	101
8. Onore e fedeltà	»	107
9. La patria e la conciliazio- ne	»	113
10. Morte necessaria di un filosofo	»	121

11. Gli intellettuali e la Rsi	Pag. 137
12. Conclusione	» 143
Appendice	» 147

## PRESENTAZIONE

**A**lessandro Campi ci ha offerto una descrizione accurata, fedele e penetrante dell'ultima tragica fase della vita di Giovanni Gentile. Quest'ultimo non meritava niente di meno.

Sin dai primissimi anni del Novecento Gentile ha simboleggiato l'intellettualità italiana agli occhi della comunità internazionale. Per più di tre decenni egli ha dato forma ad una parte considerevole della cultura italiana. Ha creato e diretto l'*Enciclopedia italiana*, uno dei maggiori prodotti intellettuali italiani dell'ultimo secolo. Sul terreno a lui più congeniale, quello filosofico,

ha rappresentato la migliore espressione nazionale dell'idealismo neo-hegeliano. Per un certo periodo ha fornito ispirazione morale e filosofica a milioni di italiani. Ha influenzato le moltitudini che hanno supportato la «nuova Italia» attraverso le prove del primo conflitto mondiale. Sin dai primi anni Venti, ha dato un fondamento razionale morale e filosofico alla rivoluzione nazionalista ed idealista che avrebbe ben presto sommerso la penisola.

Quando Benito Mussolini assunse l'incarico di Capo del Governo, nel 1922, ricorse a Gentile come ministro del suo gabinetto, senza prestare ascolto alle obiezioni di coloro che criticavano quella nomina. Gentile era stato un suo «maestro»: ricorse perciò ai suoi consigli per il governo della nuova nazione, che aspirava ad un «posto al sole».

Da quel che sappiamo, Mussolini aveva conosciuto i lavori di Gentile fin dal 1908. In quel periodo Mussolini si trovava sotto l'influenza di Georges Sorel e del sindacalismo rivoluzionario. Gentile, come Sorel, avversava il «positivismo» ed il «materialismo» allora prevalenti. Tra i suoi primi lavori figurano *Una critica del materialismo storico* (1897) e *La filosofia della prassi* (1899), con i quali egli fornì un resoconto critico del «materialismo economico» che allora informava il marxismo italiano. La descrizione era così puntuale che lo stesso V.I. Lenin la considerò come una delle migliori esposizioni e critiche del marxismo tradizionale tra quelle all'epoca disponibili. A tutti gli intellettuali rivoluzionari Lenin raccomandò dunque la discussione gentiliana sul marxismo di Karl Marx e di Friedrich Engels.

Nei mesi in cui dirigeva il quindicinale «Utopia», prima dell'impegno italiano nel conflitto mondiale, Mussolini si trovava già sotto l'influsso delle idee di Gentile. Nel settembre 1914, ad esempio, fece pubblicare – dato non trascurabile – un saggio di Mario Missiroli, *L'Italia e la Triplice*, nel quale erano chiaramente presentati alcuni dei concetti politici più importanti dell'«attualismo» gentiliano. Allo scoppio della «grande guerra» apparve dunque evidente che Mussolini aveva fatto propri alcuni dei convincimenti etici e filosofici di Gentile.

Quando presentò alla Camera il programma del fascismo rivoluzionario, Mussolini associò chiaramente la propria posizione a quella dell'idealismo filosofico, un idealismo le cui caratteristiche erano per l'appunto quelle gentiliane. Con l'ascesa al potere dopo la «marcia su Roma», Mussolini af-

fidò a Gentile un posto di rilievo nel processo di riforma costituzionale teso a definire le basi morali e legali del nascente «stato totalitario».

A Gentile fu assegnata, in particolare, la responsabilità della stesura delle «Idee fondamentali» della *Dottrina del fascismo* ufficiale, che apparve a firma di Mussolini nell'*Enciclopedia italiana*. La *Dottrina* fu considerata il «fondamento» del sistema fascista in tutti i suoi aspetti: politico, filosofico e morale. Le «Idee fondamentali» della *Dottrina*, scritte pressoché interamente da Gentile contro il volere della Chiesa di Roma, restano ancora oggi il nucleo filosofico del fascismo. Ciò che appare evidente è che Mussolini giudicò l'attualismo gentiliano come la base, morale e razionale, del sistema politico da lui edificato per l'«Italia proletaria».

L'idea di Gentile era che, nel mondo contemporaneo, l'individuo può conseguire la propria «realizzazione» morale ed umana solo nel contesto dello stato-nazione; un convincimento fatto proprio anche da Mussolini. Nella sua ultima opera teorica, *Genesi e struttura della società*, Gentile riaffermò queste sue convinzioni. Tutto sembra suggerire che senza questa base morale il fascismo non avrebbe avuto alcun fondamento razionale ed alcuna persuasività.

Durante tutto il regime fascista, l'idea che l'attualismo rappresentasse la «filosofia del fascismo» fu oggetto di numerose contestazioni. Molti esponenti cattolici, ad esempio, rifiutarono una simile identificazione. Sin dall'inizio essi sostennero piuttosto, insieme a molti esponenti nazionalisti, la fusione tra cattolicesimo romano e Italia fascista. In un tale

contesto l'attualismo gentiliano, considerata la sua concezione totalitaria della società moderna, fu visto come un ostacolo.

Fu il caso, ad esempio, di Armando Carlini, nazionalista e cattolico, che nel suo *Filosofia e religione nel pensiero di Mussolini* tentò di rimuovere l'attualismo, considerato come un impedimento all'accettazione del fascismo da parte della Chiesa. A dispetto del suo ammirabile sforzo, Carlini non riuscì a dimostrare né l'incompatibilità tra attualismo e fascismo né che la concezione totalitaria dello Stato di Mussolini era in realtà teoreticamente compatibile con le vedute della Chiesa.

Ideologi fascisti quali Carlo Costamagna o Sergio Panunzio, quali che fossero le loro obiezioni all'attualismo visto come fondamento razionale morale o filosofico del fascismo, riconobbero comunque che la giustificazione

ultima del regime poteva essere data solo da una qualche forma di idealismo neo-hegeliano. Alla fine, sebbene molti giovani intellettuali del periodo contrastarono l'idea dell'attualismo come «filosofia del fascismo», il pensiero di Gentile restò, e resta ancora oggi, il fondamento razionale del regime.

Come Campi suggerisce, l'assassinio di Gentile, avvenuto il 15 aprile 1944, fu, nel suo significato profondo, «necessario». I capi della futura Italia antifascista avevano bisogno di un simbolo importante che denotasse una cesura storica e politica. Per un quarto di secolo, il pensiero di Gentile aveva rappresentato il fondamento razionale del governo fascista dell'Italia. La sua morte sarebbe stato il segnale della definitiva scomparsa di quest'ultimo. L'antifascismo ha cercato di cancellarne ogni traccia: l'attualismo e il

fascismo sono stati ridotti a nulla più che ad una vaga memoria, ad un'insignificante «parentesi» nella storia della nazione.

Dopo la seconda guerra mondiale, si è fatto di tutto per rimuovere in blocco il recente passato. Per qualche tempo, i marxisti italiani hanno immaginato di poter fare della penisola un paese «comunista», ma si sono sbagliati. Nonostante il loro fallimento, per un lungo periodo nessuno ha riflettuto sulla vita e sull'opera di Giovanni Gentile con la necessaria obiettività. Gentile è stato il fautore di una diversa concezione del destino dell'Italia. Era dunque «necessario» che morisse insieme al fascismo ideale che aveva immaginato. La sua morte ha segnato la fine di un'epoca storica.

Tutto ciò ormai appartiene al passato. Oggi, noi possiamo valutare gli eventi e le personalità di quell'epoca con un relativo distac-

co critico, così come Campi ha fatto in modo ammirevole, fornendoci un resoconto equilibrato di un periodo della vita di una delle figure più importanti della storia intellettuale italiana, capace ancora oggi di imporsi all'attenzione di ognuno di noi.

A. James Gregor  
University of California, Berkeley  
ottobre 2000